Incontro 3

PAESAGGIO NELLA MEMORIA
(Venerdì 15 novembre 2019)

Docenti – Rossana Valenti, Francesca Galgano, Alfonso Vuolo, Chiara Fontana

Parole chiave – Identità, Educazione al patrimonio culturale e paesaggistico, Cittadinanza

Obiettivi - Riflettere e discutere su come a differenza della terra e dello spazio fisico, il paesaggio non può essere posseduto, sebbene appartenga a tutti, né può essere descritto e misurato come un oggetto fisico: esso esiste perché noi ne facciamo esperienza e ce ne sentiamo parte. Emerge da questo dato l'importanza dell'analisi della componente culturale e letteraria legata a un territorio per documentarne la storia e, soprattutto, integrarne la percezione: scrittori e opere illuminano i luoghi che li hanno nutriti e ispirati, lasciandoci i loro sguardi e perfezionando la nostra conoscenza del paesaggio.

Ambiti culturali di riferimento – Letteratura, Storia del Diritto Romano, Diritto Costituzionale

Quadro dei contenuti - Incrociando la storia e la geografia, il paesaggio viene mostrato come risultato di una serie di stratificazioni culturali, che ne definiscono l'immagine attraverso l'evidenza dei monumenti e la tradizione letteraria e artistica che vi si è sedimentata.
L'idea progettuale è quella di proporre una lezione, cioè l'unità di lavoro più piccola a disposizione del docente, la più funzionale a un esperimento laboratoriale, soprattutto l'unità di lavoro pedagogicamente cruciale. La proposta della prof.ssa *Rossana Valenti (Dipartimento di Studi Umanistici)* è quindi quella di alcune 'lezioni' intese nel senso più pieno del termine, cioè occasioni di crescita, le cui finalità travalicano i semplici obiettivi disciplinari: un format didattico, in cui si chiede allo studente di fare tante cose: prepararsi per conto suo, in autonomia, raccogliere il sapere esperto del docente, pervenire a un risultato - orale o scritto, individuale o di gruppo - che metta in forma le conoscenze acquisite, riflettere sull'insieme del percorso compiuto.
Una lezione di storia e letteratura non può muovere che da un 'tema vivente', qualcosa che c'entri con gli studenti, e che dall'aula li spinga verso il mondo fuori che hanno perennemente sotto gli occhi, ma di cui faticano a riconoscere le coordinate. Oggetto delle lezioni sarà una zona della Campania (le isole, i Campi Flegrei, il Vesuvio, Napoli…), della quale verranno raccolte e analizzate le fonti letterarie, collocate in una prospettiva di conoscenza del territorio.
L'incontro procede con la riflessione della prof.ssa *Francesca Galgano (Dipartimento di Giurisprudenza)*, attraverso due testimonianze del mondo antico, ma appartenenti ad epoche e a generi del tutto distanti, con cui si intende riflettere su come la percezione del paesaggio possa creare e poi veicolare un'identità di appartenenza politica; su quali siano, inoltre, le componenti di tale identità, anche in rapporto al concetto di integrazione. Il patrimonio culturale, la sua percezione, la sua narrazione dicono molto sull'identità di un popolo: alcune testimonianze provenienti dall'età bizantina (VI- XII sec. d.C.) ci offrono occasione di riflessione sulla correlazione fra paesaggio e appartenenza politica, che è sottintesa all'ammirazione totale ed incondizionata che suscita Costantinopoli e che svela, nella realizzazione di una comunità globalizzata, il favore di Dio.
La lezione del prof. *A. Vuolo (Dipartimento di Giurisprudenza)* è volta a stimolare una riflessione su una prospettiva del paesaggio, diversa da quella che solitamente viene proposta. Essa muove dall'analisi dell'art. 9 della Costituzione, inserito tra i principi fondamentali del nostro ordinamento. La disposizione, come noto, sancisce la tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che sono parte integrante del patrimonio culturale della Nazione.
Si tratta si una delle pochissime disposizioni della Carta in cui viene utilizzato, in maniera significativa, il lemma "Nazione". Ciò vuol dire che il patrimonio culturale, così come latamente

inteso anche dal legislatore (cfr. d. lgs n. 42 del 2004, recante il Codice dei beni culturali), esprime l'identità nazionale e costituisce insieme al territorio, alla sovranità e agli organi di governo il quarto elemento costitutivo dello Stato, secondo la riflessione avviata dalla dottrina giuspubblicistica tedesca (Haberle).

Sul valore identitario della previsione dell'art. 9 non è superfluo rilevare che il lemma patrimonio deriva dal latino *patrimonium* (consegna dei padri). Evoca una eredità ricevuta dalle generazioni precedenti e da trasmettere alle generazioni future. Si tratta di un insieme virtuale appartenente all'intera Nazione, in quanto tale assoggettato ad un regime pubblico particolare a garanzia di un interesse superiore all'economia proprietaria.

Questa "premessa" teorico concettuale è utile a comprendere una serie di ricadute di non poco momento. Solo per limitarsi a qualche esempio: la superiorità gerarchica di questi interessi rispetto ad altri, pure di natura pubblicistica (la tutela del paesaggio è prevalente rispetto al governo del territorio); la distribuzione delle competenze legislative ed amministrative in favore delle autorità statali, pur perseguendo la Carta costituzionale l'obiettivo dell'autonomia e del più ampio decentramento.

Da ultimo, la Prof.ssa *Chiara Fontana* (*Dipartimento di Giurisprudenza*) si soffermerà sui contenuti e sui limiti dell'art. 9, co.2 Cost., che pone la *tutela* di detto bene tra i principi fondamentali dell'ordinamento italiano. Tale opzione normativa, a suo tempo giudicata inopportuna da chi, pur convenendo sulla necessità di garantire alle "bellezze naturali" una protezione adeguata, disapprovava l'inserimento di quest'articolo nel Titolo I della Costituzione, nel tempo, si è, invero, rivelata "profetica". Ciò, non solo, perché ha reso manifesta la lungimiranza e la capacità dei Padri costituenti di individuare valori e diritti che solo molti anni dopo hanno rivelato appieno la loro portata; ma, anche, perché ha concorso alla maturazione di una "cultura del valore ambiente" capace di favorire l'impegno delle nuove generazioni verso la creazione di una società "sostenibile", attraverso l'impiego di strumenti "attivi" di protezione. In siffatto contesto, un ruolo di primo piano è stato, progressivamente, assunto dalle disposizioni normative afferenti la c.d. fiscalità ecologica, ossia dal complesso di norme tributarie adottate allo scopo di coprire i costi dei servizi ambientali; di finanziare la spesa pubblica in materia ambientale; e/o di modificare la condotta dei contribuenti, attraverso l'utilizzo di incentivi e disincentivi tributari. E', dunque, proprio a queste ultime che occorrerà fare riferimento nell'ottica di verificare i punti di incidenza tra fiscalità e paesaggio, alla luce del più recente disposto normativo, oltre che della giurisprudenza costituzionale consolidatasi in materia.